

Chemicals Trends Report

2012 in frenata dopo un anno stabile



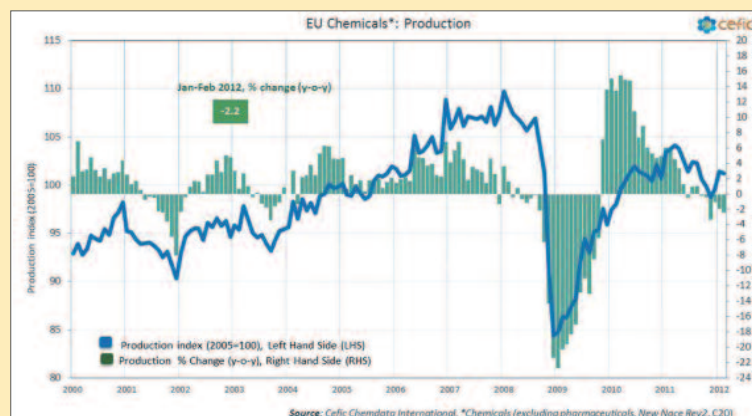
La produzione chimica nella Ue è cresciuta dell'1,1% nel 2011, ma nei primi due mesi del 2012 è scesa del 2,2%. Positiva la bilancia commerciale, soprattutto con il resto d'Europa. Mentre in Italia il panel di Federchimica evidenzia il trend positivo dell'export e la capacità innovativa delle imprese di settore

Dopo aver chiuso il 2011 con una leggera crescita, la produzione chimica dell'Unione europea accusa un rallentamento nei primi due mesi del 2012. È quanto si apprende dagli ultimi Chemical Trend Report rilasciati dal Cefic, l'organizzazione dell'industria chimica europea. Il calo segnato nel solo mese febbraio di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è pari al 2,4%, mentre l'andamento complessivo dei primi due mesi arretra del 2,2%. Dai dati del Cefic emerge la crescita del prezzo dei prodotti chimici (+4,4% a febbraio), collegata all'apprezzamento registrato per gli inorganici di base. Il capo-economista del Cefic, Moncef Hadri, ha affermato che "la produzione chimica all'interno della Ue nel primo trimestre dell'anno è stata condizionata negativamente dal continuo peggioramento dello scenario economico europeo e dalla debole attività macro-economica. La tendenza decrescente è in parte causata dalla turbolenza finanziaria legata alla crisi del debito pubblico europeo e dagli sforzi di consolidamento fiscale attuati dalla maggior parte degli stati membri".



EUROPEAN CHEMICAL INDUSTRY COUNCIL

I prodotti chimici di consumo sono l'unico segmento che ha evitato il calo a febbraio, segnando un +0,7% rispetto allo stesso mese del 2011. In netta diminuzione invece la produzione di inorganici di base (-5,2%) e delle specialità chimiche (-4,5%). I prodotti petrolchimici scendono del 3,5% e i polimeri del 2,6%. Positiva invece la bilancia commerciale con i paesi extra-Ue, che a gennaio 2012 risulta in attivo di 4,1 miliardi di euro (di cui 1,1 miliardi di euro solo nel resto dell'Europa), aumentando di 800 milioni il risultato di gennaio 2011. La frenata del comparto chimico europeo è seguita a un 2011 sostanzialmente stabile che ha registrato un lieve incremento produttivo (+1,1%), sebbene in dicembre fosse già iniziata la parabola discendente, con un -1,8% rispetto all'ultimo mese del 2010. La situazione italiana nel 2011 è fotografata invece dall'ultimo panel di Federchimica, uscito a gennaio scorso. Il documento evidenzia il momento difficile vissuto dall'industria chimica del nostro paese durante lo scorso anno, quando però si è consolidato l'orientamento ai mercati esteri. L'export chimico italiano (+12,8% a valore e +3,1% a volume da gennaio a settembre 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010) ha recuperato i valori pre-crisi e per buona parte del 2011 ha permesso di compensare la crescente debolezza del mercato interno. Sono ormai quasi 150 le imprese che hanno saputo organizzare la produzione a livello internazionale, spesso senza delocalizzare gli impianti. Emerge potente il tema dell'innovazione. "C'è una consapevolezza diffusa - riporta il panel - anche tra le medio-piccole imprese della centralità dell'innovazione ed è importante sottolineare che, dopo la Germania, con 834 unità l'Italia è secondo i dati Eurostat il paese europeo con il più elevato numero di imprese innovative che fanno ricerca".



Il programma di Squinzi

La chimica al vertice di Confindustria

La nomina di Squinzi, simbolo della chimica italiana d'eccellenza, può contribuire a dare una svolta al sistema produttivo del nostro paese. La chimica è infatti determinante per lo sviluppo di molte fra le più prestigiose filiere del made in Italy: Ecco gli obiettivi, gli strumenti e la squadra su cui il nuovo presidente degli industriali farà perno nel corso del suo mandato

di Ferruccio Trifirò

Giorgio Squinzi, attuale presidente del Cefic, l'associazione delle industrie chimiche europee, è stato eletto presidente di Confindustria per i prossimi quattro anni, dopo essere già stato vicepresidente degli industriali con delega alla ricerca e all'innovazione e presidente di Federchimica per dodici anni.



Fra gli obiettivi che Squinzi porterà in Confindustria, e che in parte ha già perseguito guidando le più importanti associazioni dell'industria chimica italiana ed europea, spiccano i seguenti: sconfiggere la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, fare ripartire il paese e la sua crescita dando una sterzata all'economia in questo momento di crisi sia per la chimica, sia per l'industria manifatturiera, che in genere per il sistema industriale, costruire un modello di relazioni industriali fortemente innovativo che riaffermi il valore e la funzione sociale dell'impresa e dell'imprenditore di tutte le imprese e di tutti i settori. Un ultimo obiettivo, probabilmente il più ambizioso, è quello di contribuire come Confindustria a prendere iniziative per spingere a creare gli Stati Uniti di Europa.

Squinzi ha comunque sottolineato che, per realizzare questi obiettivi, vanno trovate strategie in Confindustria in concerto con le istituzioni.

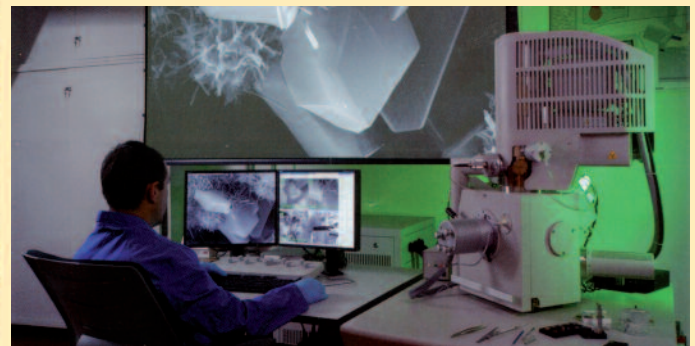
I punti di forza che secondo il neopresidente fanno bene sperare per il futuro sono questi: il fatto che l'Italia sia la seconda industria manifatturiera europea (e Squinzi ricorda come solo da questa può ripartire il progresso), la recente elezione di Luigi Nicolais, un ricercatore con una grande sensibilità industriale, alla presidenza del CNR e infine il fatto che Eni abbia di nuovo incominciato a investire in chimica, a partire dalla recente trasformazione di Polimeri Europa in Versalis, azienda che si candida a giocare un ruolo di riferimento internazionale grazie a un piano da 1,6 miliardi di euro in 4 anni.

Il Paese si aspetta ora che Squinzi porti nel futuro di Confindustria il successo e la competenza dimostrati alla guida della propria azienda e delle associazioni chimiche che ha finora presieduto. Non solo, infatti, l'industriale lombardo ha saputo consolidare la forza della sua Mapei a livello internazionale, ma ha maturato una profonda conoscenza dell'industria chimica italiana ed europea, che rappresentano in qualche modo il motore di tutto il sistema industriale.





Lo stabilimento di Mapei a Robbiano di Mediglia (MI)



Gli obiettivi: meno burocrazia, più ricerca

Gli strumenti che Squinzi ha indicato come prioritari per realizzare gli obiettivi proposti sono la semplificazione amministrativa, l'internazionalizzazione, il miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali come la scuola, la ricerca e l'innovazione, gli interventi su costo dell'energia, politica fiscale, credito delle banche e ripresa dell'edilizia.

Prima di analizzare singolarmente questi strumenti è utile ricordare alcune caratteristiche di Mapei, la società di cui Squinzi è amministratore unico. La speranza di molti, infatti, è che possa trasferire al sistema Italia alcune tipicità e successi della sua azienda. Negli anni Settanta, Giorgio Squinzi trasformò l'azienda familiare fondata nel 1937 dal padre Rodolfo in una multinazionale, basandosi sulla ricerca e investendo nell'espansione all'estero. Attualmente Mapei è la terza industria chimica italiana, come fatturato, dopo Versalis e il gruppo Mossi e Ghisolfi. La maggioranza delle attività di Mapei si concentra nella realizzazione di prodotti finiti e solo in piccola parte nella produzione di materie prime e semilavorati, che tuttavia sono strategici per la filiera produttiva del gruppo. Mapei è attualmente un riferimento internazionale nel settore degli adesivi e prodotti chimici per l'edilizia, con un fatturato di 2,1 miliardi di euro l'anno realizzato da 68 aziende consociate con 7.500 dipendenti distribuiti in 58 stabilimenti presenti in 28 paesi di tutti i continenti, di cui 9 in Italia. L'internazionalizzazione è stata motivata dall'esigenza di raggiungere i mercati locali e ridurre al minimo i costi di trasporto con il vantaggio di ripartire il fattore rischio in diversi paesi. È soprattutto grazie a questa strategia che l'azienda, in un momento di crisi generale, continua a ottenere buoni risultati. L'ingrediente principale della formula di successo indovinata da Mapei consiste nella continua innovazione di prodotto attraverso i forti investimenti nella ricerca. Le spese in R&D ammontano a 100 milioni di euro l'anno e costituiscono il 5% del fatturato, mentre il 12% del personale è addetto alla ricerca. L'azienda non ha mai licenziato neppure un dipendente e non ha mai sfruttato il trattamento di cassa integrazione: un bel biglietto da visita con cui Squinzi si può presentare al tavolo con le organizzazioni sindacali.

Come accennato, la 'buona notizia' dell'elezione di Squinzi alla presidenza di Confindustria, in questo momento di crisi, non solo è legata alla sua fortunata storia manageriale, ma soprattutto al fatto che egli è fra i rappresentanti più autorevoli del mondo della chimica, ovvero un comparto chiave per l'economia del nostro paese. Dopo gli anni bui dello smembramento della Montedison e la crisi della grande chimica di base italiana, la chimica torna finalmente a giocare un ruolo di prestigio istituzionale, riprendendosi il posto che le spetta, vista soprattutto la sua centralità nella catena produttiva ed economica della nazione. L'industria chimica italiana è infatti fondamentale per lo sviluppo delle altre nostre tipiche attività industriali. I suoi prodotti sono determinanti per la realizzazione di molte eccellenze del 'made in Italy': dal sistema moda all'alimentare, fino all'arredamento. Inoltre è il settore italiano che investe di più in ricerca e innovazione, parole chiave da cui il tessuto produttivo del nostro paese ha urgente bisogno di ripartire. L'industria chimica ha un'importanza che va al di là della sua dimensione e deve essere considerata un'infrastruttura tecnologica e strumento di politica industriale, perché il suo sviluppo contribuisce a sviluppare l'intero sistema produttivo, fornendo soluzioni innovative. In Italia si stima siano attive quasi 3 mila imprese chimiche con un valore della produzione prossimo ai 53 miliardi di euro e circa 115 mila addetti. Considerando anche l'occupazione indiretta, i posti di lavoro attivati in Italia dalla chimica sono quasi 350 mila. Il comparto nazionale vede la presenza bilanciata da tre tipologie di attori: le imprese a capitale estero (37% del valore della produzione), i medio grandi gruppi italiani (22%) e le PMI (41%).

Le aziende a proprietà italiana sono quasi 2.600, ma circa un terzo di queste fa parte di gruppi di imprese. La dimensione media dei 360 gruppi chimici a capitale italiano è pari a 130 addetti. Le restanti 1.800 aziende sono di piccola dimensione, in media occupano 19 addetti. L'altra caratteristica dell'industria chimica è il forte ruolo che gioca la ricerca: le spese di R&S rappresentano il 6,9% del valore aggiunto rispetto al 3,1% dell'industria e la quota di addetti dedicati (4,1%) è più del doppio della media manifatturiera (1,7%). Infine il 47% delle industrie chimiche sono impegnate in ricerca contro il 21% delle altre industrie.

Il fatto che Squinzi abbia confermato alla vicepresidenza con delega alla ricerca e allo sviluppo Diana Bracco, amministratore unico dell'omonima azienda attiva nel settore farmaceutico, è una conferma di questo legame forte della chimica con le attività di ricerca. Inoltre ci si augura che potranno svilupparsi operazioni sinergiche anche con il presidente della Società Chimica Italiana Vincenzo Barone, chiamato dal ministero della Cultura e della Pubblica Istruzione a far parte del collegio dei garanti per la ricerca.

Gli strumenti per tornare a crescere

Lo strumento principale su cui l'Italia deve fare leva, secondo Squinzi, è la semplificazione burocratica e amministrativa. "Occorre riaffermare la funzione sociale delle imprese - afferma il neopresidente di Confindustria - realizzando riforme e nuove regole, altrimenti il nostro paese rimarrà fuori dalle rotte degli investimenti, perché gli stranieri non trovano un quadro di riferimento certo dal punto di vista normativo e fiscale. La semplificazione burocratica e normativa è la priorità e deve essere considerata la madre di tutte le azioni per fare tornare il progresso nel nostro paese. Bisogna proseguire nel percorso delle privatizzazioni e liberalizzazioni delle strutture di un paese ormai invecchiato, avere un made in Italy competitivo dal punto di vista tecnologico. Inoltre, essendo l'85% del nostro sistema industriale costituito da imprese piccole, vanno favorite le aggregazioni. È importante varare interventi di carattere strutturale per mettere l'economia del paese su traiettorie virtuose di crescita. Le politiche più efficaci sono quelle che intervengono sui fattori che condizionano la competitività e la crescita: snellimento e semplificazione del sistema normativo, sostegno alla ricerca e orientamento della ricerca pubblica alle esigenze industriali, interventi nelle infrastrutture e nella logistica nel costo dell'energia e nel sistema formativo. Occorre un maggiore dialogo con il sindacato, un fisco più equo e più credito per le piccole industrie. Il sistema fiscale deve essere semplificato attraverso poche e chiare leggi stabili nel tempo; la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese va ridotta in maniera significativa; bisogna proseguire e rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale e cercare anche meccanismi di recupero attivi del sommerso.

Il ruolo delle banche nell'economia italiana è insostituibile, ma il rafforzamento patrimoniale delle imprese è un obiettivo ineludibile". Ulteriore strumento che Squinzi utilizzerà è l'internazionalizzazione: "Occorre crescere sui mercati stranieri e avere più peso in Europa, prendere iniziative rivolte in direzione dello sviluppo sostenibile, che sono fondamentali per far ripartire l'economia del Paese e, allo stesso tempo, il corretto utilizzo delle risorse disponibili va considerato un dovere verso le prossime generazioni".

Infine, l'ultimo strumento che sarà utilizzato è l'impegno di Confindustria a rilanciare il settore delle costruzioni, che è il principale motore per la crescita, essendo un'attività che richiede molta manodopera e poca importazione. Ultimamente, in accordo con lo stesso Squinzi, anche il premier Mario Monti ha parlato della burocrazia come freno allo sviluppo e di proposte di semplificazione delle normative per rilanciare l'economia. Una sintonia, quella fra Confindustria e il governo, che potrebbe facilitare il raggiungimento degli obiettivi proposti. Quindi liberalizzazioni, credito, infrastrutture, riforma fiscale, relazioni industriali improntate all'obiettivo della massima flessibilità nelle regole, ricerca, internazionalizzazione, formazione, politica energetica saranno i futuri strumenti che, secondo la nuova Confindustria, dovranno essere sviluppati nei prossimi anni per stimolare la crescita economica nel nostro paese.



La squadra di Squinzi - Giorgio Squinzi ha scelto la squadra che lo coadiuverà nel corso del suo mandato, formata da 11 vicepresidenti e 5 comitati tecnici. I vicepresidenti designati sono Diana Bracco per la ricerca e l'innovazione, Aurelio Regina per lo sviluppo economico, Gaetano Maccaferri per le politiche regionali e la semplificazione, Antonella Mansi per l'organizzazione, Aldo Bonomi per le reti d'impresa, Ivan Lo Bello per l'Education, Stefano Dolcetta per le relazioni industriali, Fulvio Conti per il Centro Studi, Alessandro Laterza per il Mezzogiorno. Completano la squadra i vicepresidenti di diritto Vincenzo Boccia per la piccola industria (e con delega al credito e la finanza per le Pmi) e Jacopo Morelli per i giovani imprenditori. I cinque comitati tecnici sono dedicati: al fisco, con la guida di Andrea Bolla; all'internazionalizzazione, guidato da Paolo Zegna; alla sicurezza, diretto da Salomone Gattegno; all'Ambiente, guidato da Edoardo Garrone; alla tutela del made in Italy e alla lotta alla contraffazione, sotto la guida di Lisa Ferrarini.

**WELCOME
TO THE
NANOTECH
WORLD**



VIII EDITION

nanoforum

micro, nano & advanced technologies:
where research meets business

ROME, SEPTEMBER 24.25.26, 2012

*Sapienza University of Rome, Italy
Faculty of Civil & Industrial Engineering
via Eudossiana 18
www.nanoforum.it*

DESIGNED & ORGANISED BY



WITH THE CONTRIBUTION OF



POLITECNICO
DI MILANO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

PATRONAGE



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Agenzia per la diffusione delle tecnologie
per l'innovazione



Consiglio Nazionale delle Ricerche



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



EXHIBITORS & SPONSORS - FIRST AGREEMENTS

